

1948

*Ski
Club
Torino*

**BOLLETTINO n. 4
novembre 1948**

SOMMARIO :

- A.Cellini - Il treno di Menelik - pag. 1**
Verbale Assemblea Soci 1947-48 - pag. 3
Vita Sociale - pag. 7
G.Corti - A.Cellini - M. Terranera - pag. 8
E.Zangelmi - Aiguille Pers - pag. 9
P.Oneglio - SKI - pag. 9
A.Cellini - L'Inferno - pag. 11

SKI CLUB TORINO

IL « TRENO DI MENELIK »

Porta Nuova. Una leggera bruma avvolge la stazione e riduce ancora i pochi rumori serali già attutiti dallo strato di neve che ha coperto la città.

Le lampade a gas illuminano vagamente le ombre che si muovono sotto le pensiline. Qualche urto di vagoni, poi il fischio della locomotiva e la partenza.

Tutto è in carattere, tutto è tranquillo. Anche il treno, il cosiddetto « treno di Menelik », muove lentamente verso la Valle di Susa mentre dalla lunga ciminiera della sua locomotiva vecchio stampo escono dense nuvole di fumo che delizieranno con l'inesorabile fuliggine i passeggeri. Tra questi sono i pionieri dello sci torinese (ed italiano) che a notte fatta scenderanno a Oulx e più tardi, forse già nelle prime ore del nuovo giorno, arriveranno alla Capanna Kind.

Viaggio silenzioso, senza chiassosi esibizionismi, senza vagoni riscaldati, senza i mille comforts che il progresso e l'organizzazione moderna hanno dato a noi, forse più fortunati successori.

Noi non abbiamo conosciuto il « treno

di Menelik » e la sua atmosfera. Possiamo solo tentare di ricostruire la scena immaginandola secondo i racconti che di volta in volta ce ne fanno i « pionieri », alcuni dei quali sono ancora e sempre sulla breccia con noi e con noi talvolta raggiungono nel cuore della notte la Capanna Mautino ricordando gli anni lontani delle loro prime avventure sci-alpinistiche.

La vita della montagna è ricca di storia che si traduce spesso in serena poesia e qualche volta in dramma. Un giorno bisognerà tracciare una storia del nostro sodalizio che l'anno venturo celebrerà il primo cinquantennio di vita.

Qui mi accontenterò di ricordare tre momenti: Capanna Kind - Capanna Mautino - Capanna Clavières. Sono le tre tappe più importanti della storia sociale che accompagnano il progressivo sviluppo dello sci portato in Italia da « Papà Kind » e lanciato dallo stesso in Piemonte sotto l'egida dello Ski Club Torino.

Purtroppo la guerra ha perseguitato la nostra società raggiungendola anche nella sua sede sociale, e la distruzione dell'archivio ci ha privato di molti dati che sarebbe simpatico ricordare.

Ho però avvicinato l'ex-Presidente Mario Corti che molto cortesemente mi ha fornito alcuni elementi relativi alla costruzione delle tre capanne e che qui riassumo.

Nel 1912 nasce la Capanna Kind alla quale è legato il lascito Martiny. Era allora Presidente l'ing. Paolo Kind, continuatore delle gesta paterne, e troviamo attorno a lui promotori ed attivi collaboratori nella realizzazione di quest'opera i soci Mario Corti, avv. Mario Santi, Passeroni, Pellegrini ed il compianto Mezzalama.

Non passano otto anni e, sempre frutto della passione e dei sacrifici personali dei soci (sono gli anni in cui la quota sociale era di cinque lire!) sorge, nel nome di una medaglia d'oro degli alpini, la Capanna Mautino. Alla sua realizzazione sono ancora legati i nomi di Corti, Santi, Passeroni, Pellegrini e dei fratelli Gamna.

Il sodalizio è in quel momento nel suo pieno fulgore. Sotto la presidenza di Kind, Santi e Corti i soci aumentano gradualmente fino a superare il migliaio, ed i risultati di questa splendida opera organizzativa si concretano nel 1924 con la costruzione della Capanna Clavières. I fratelli Santi, Corti, Passeroni, Pellegrini, i fratelli Gamna, Boido e Durando ne sono i realizzatori. Dobbiamo ricordare anche il pittore Maggi, il quale donò un quadro che, più volte regalato e rivenduto, diede il suo buon contributo alla sempre difficile quadratura del bilancio!

Nel 1929 si compie l'ultima tappa dei « pionieri costruttori » con l'ampliamento della Capanna Mautino. Un altro nome devo però ricordare, quello dell'architetto Dumontel che sempre disinteressatamente offrì la sua opera di tecnico e di artista.

Mi sono limitato ad accennare alle date ed ai nomi dei soci che con il loro interessamento hanno contribuito al raggiungimento di tali risultati e chiedo fin d'ora venia per le possibili dimenticanze. Non posso naturalmente elencare i soci che con

il loro contributo di sottoscrittori portarono qualche mattone per il raggiungimento della comune finalità.

I nostri soci sanno che le capanne hanno tutte più o meno sofferto i danni dell'ultima guerra. Danneggiata la Kind, distrutte la Clavières e la Mautino.

La Kind ha potuto essere più facilmente rimessa in pristino, ma le condizioni ambientali ne hanno gravemente insidiato la sua pace e le sue finalità.

La Mautino ha ripreso ad ospitarci nella scorsa stagione con mezzi di fortuna e con successivi miglioramenti ha consentito in quella testè conclusa lo svolgimento di una più ampia e regolare attività sociale. Ora è giunto il suo gran giorno. Un nuovo nome si legherà alla sua storia, quello del Presidente Pippo Giraud che con generosità ed entusiasmo non inferiori a quelli dei primi pionieri dello sci ne ha voluto la ricostruzione.

Molti soci sono già entrati nella sua scia, altri si aggiungeranno per contribuire con solidarietà tipicamente alpinistica a quest'opera che, al di sopra del fatto concreto, ha per lo Ski Club Torino un valore ideale. Non si tratta infatti della semplice ricostruzione di una capanna, ma della continuità di un'opera di propaganda che per ragioni sportive e sentimentali non deve essere abbandonata.

Qui faccio punto perchè ogni parola in più sarebbe sterile retorica. La parola vada quindi ai fatti concreti, alle opere, alla buona volontà, allo spirito di solidarietà e di sacrificio di tutti i soci.

Oggi come ieri pochi saranno gli artefici, molti siano a portare un mattone alla vecchia nuova Capanna Mautino. Ai primi dirà grazie la storia dello sci, a tutti andrà il merito di avere mantenuta accesa la fiaccola che i vecchi soci dello Ski Club Torino ci hanno affidato con la stessa fede che animò i loro primi passi sulla neve.

cel.

Giugno 1948.

Assemblea generale ordinaria e straordinaria dei Soci

tenutasi nei locali della Sede Sociale - Torino, Via Roma 101 -
e convocata a norma dello Statuto Sociale per trattare il seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. - Relazione del Consiglio Direttivo.
2. - Approvazione del bilancio consuntivo 1947-48.
3. - Programma sportivo.
4. - Varie.

Constatata la presenza dei Soci nel numero richiesto dallo Statuto Sociale, il Presidente dichiarata aperta l'Assemblea chiede ed ottiene all'unanimità l'approvazione del verbale dell'Assemblea precedente che viene dato per letto.

1. — Il Presidente dà lettura della seguente relazione:

Signore e Signori Soci,

Da un anno il nuovo Consiglio Direttivo nominato dall'assemblea generale ordinaria e straordinaria dei Soci il 17 ottobre 1947 svolge la sua attività per il bene e il progresso dello Ski Club nell'interesse della società e dei soci, riunendosi a consiglio inamancabilmente il primo martedì di ogni mese e altre volte in casi urgenti al fine di collaborare nel miglior modo.

La nostra opera in questi momenti di dopo guerra non è tanto facile e la via aspra e irta di difficoltà: pur tuttavia vi annuncio con soddisfazione che molti ostacoli furono superati e si può dire che abbiamo chiuso l'anno finanziario e sportivo assai bene.

Domando a Voi Egregi Soci l'approvazione più o meno benevola dell'operato del Consiglio e rivolgo la preghiera e l'incitamento ad essere molto più vicini a noi e di aiutarci; abbiamo bisogno di molta comunione morale e spirituale, perchè solo così arriveremo a quelle mete che ci siamo premesse e promesse per il bene e la prosperità avvenire del nostro Ski Club. Buona volontà allora ed all'opera per il nuovo anno da parte di tutti.

Dopo questo preambolo passo ad illustrare la situazione del nostro primo anno di consiglio:

SITUAZIONE SOCI

Soci effettivi in regola col pagamento della quota sociale n. 250; vitalizi n. 50.

Si è aumentato il numero dei soci, ma non si è ancora raggiunto un numero sufficiente per alimentare la cassa sociale con proventi di quota e di presenze nelle nostre capanne ed avere così dei bilanci solidi e sicuri per l'avvenire.

Anche qui deve convergere la buona volontà di tutti per attirare nel nostro Club il maggior numero possibile di soci; è necessario far propaganda presso amici ed amiche appassionati della montagna e del nobile sport dello ski ed avviarli a noi; in particolare ora che possiamo disporre, oltre che della Kind, della nuovissima e comoda Capanna Mautino la quale ci permetterà di scorrizzare con tutto agio in uno dei più attraenti e meravigliosi posti di diporto invernale.

A questo scopo se le Signore Socie ed i Signori Soci approveranno, personalmente assegnerò una medaglia d'oro per chi avrà iscritto entro l'ottobre del 1949 quindici soci nuovi; tutti devono concorrere a questa gara.

Nel chiedere l'approvazione di quanto espostovi con sommo piacere annuncio che la nuova Mautino sarà completamente finita per fine novembre.

Riprenderemo nuovamente con grande gioia e comodità le gite che con nostalgia si sognavano e che ora diventeranno realtà.

A questo punto è necessario illustrare un po' la storia del come si arrivò alla nuova costruzione, ma non posso farlo senza avere prima reso con infinita gratitudine i dovuti onori al socio signor Mazzocchi Domenico che profuse tutta la sua passione, buona volontà, tempo e perizia al fine di arrivare allo scopo che era di finirla presto e bene per novembre.

Altri Soci pure si sono uniti per assecondarlo. Ricordo i signori Garella, il dottor Cellini, il geom. Boero, Carando ed altri ancora; e tra i non soci l'intervento non interessato del teologo ing. Strina che ci fornì i disegni per la capanna e si prestò in ogni modo. Domando venia se ho dimenticato qualcuno in questo modesto ma cordiale elogio.

Nel 1946 si iniziava una prima restaurazione, modestina, che si limitava ad un piccolo locale con cucina e qualche branda. Si erano gettate le basi per arrivare alla realtà attuale, e ciò nel termine di due anni.

Ammirato da tanta buona iniziativa decisi di intervenire risolutamente scavalcando l'ostacolo del finanziamento e promisi che avrei ricostruito la capanna come era ante guerra a totali mie spese, facendone dono allo Ski Club.

Intanto nella primavera del 1947 senza perdere tempo si cominciava l'ampliamento. Il primo adattamento passò a cucina e la parte coperta si utilizzò a saletta dormitorio con un sottotetto munito di 8 pagliericci, nove reticelle elastiche, nove materassi di buona lana, n. 50 coperte di lana, panche, tavolo, ecc. ed una buona stufa che funzionò anche un po' troppo.

Il 23 novembre del 1947 questo nuovo locale veniva inaugurato con l'intervento di autorità locali. Il Rev. Strina officiava la Messa ed al pranzo ufficiale, a cui prendevano parte con entusiasmo gentili signore e molti soci, si gettavano le basi e le premesse per la completa ricostruzione.

Due furono i piani elaborati: il primo era per la ricostruzione integra di come era ante guerra e su questo piano mi sarei assunto l'onere totale di consegnarla allo Ski Club completamente arredata; il secondo era per una ricostruzione più moderna e comoda e, pur richiedendo un maggior onere è stato approvato in seduta consigliere.

La spesa preventivata risultò di circa quattro milioni cinquecento mila comportando una costruzione molto curata, anche dal lato estetico ed arredata convenientemente. Questo progetto veniva discusso dal Consiglio Direttivo l'11 maggio 1948. In altra riunione del Consiglio dopo laboriose discussioni si concluse con un accordo per cui avrei dato a fondo perduto in conto ricostruzione, incluse le spese già da me estinte per il primo ampliamento, la somma di un milione. La restante somma di tre milioni cinquecento mila da suddividersi in 140 quote di lire venticinquemila. Di queste 140 quote n. 70 vennero coperte da me e le altre 70 destinate ai soci di buona volontà e che noi non ringrazieremo mai abbastanza per l'aiuto che ci apportano.

Queste quote vengono imprestate dai soci senza interessi e se ne promette la restituzione sorteggiandole semestralmente in ragione della disponibilità liquida. L'ammortamento del debito dovrebbe avvenire in sette anni coi proventi netti che si possono presumere:

- dalla Mautino di L. 300.000 annue;
- dalla Kind di » 200.000 annue.

In totale si dovrebbe disporre di circa 500.000 annue e quindi avere la possibilità di estinguere il debito in 7 anni.

Concludendo è superfluo dirvi che per svolgere in pieno e con sicurezza l'annunciato programma bisogna che i soci si rendano conto delle nostre responsabilità e ci aiutino senza esitazioni di sorta coprendo le obbligazioni emesse e impegnandosi anche per la prossima stagione sciatoria a frequentare le capanne il più possibile.

KIND

La gestione venne ancora confermata a Fanti dopo l'esito di concorso pubblicato su « La Stampa » e « Scarpone ».

SEDE SOCIALE

Nell'anno amministrativo trascorso anche la sede sociale venne sensibilmente resa più confortevole e speriamo di potere nella stagione prossima migliorare ulteriormente l'arredamento.

BIBLIOTECA

Partiti bene con un bagaglio di propositi, poi più nessuno pensò di portarci altro materiale di libri, guide, carte geografiche, ecc. Ci auguriamo che i soci non dimentichino che la biblioteca è molto utile ai nostri scopi sociali.

PROIEZIONI CINEMATOGRAFICHE

Il socio rag. Oneglio con un grande intervento di soci e di simpatizzanti curò ed illustrò il film a passo ridotto di Allais sulla tecnica francese di discesa. Ringraziamo il socio Oneglio, sicuri che vorrà ancora in avvenire intrattenerci con proiezioni altrettanto interessanti.

Subito dopo l'assunzione in carica del nuovo Consiglio Direttivo si elaborò un programma sportivo di gite in numero di otto, ma purtroppo per l'inclemenza del tempo non si poté attuarne che una parte. La prima programmata era la Dormillouse (23 novembre 1947) con partenza dalla Mautino ed in occasione dell'inaugurazione di questa. La capanna fu inaugurata e la Dormillouse per mancanza di neve rimase addormentata e solo idealmente la sognammo coperta di neve polverosa e scintillante sotto il vibrare dei nostri ski. In compenso si ebbe un'ottima giornata base di promesse che non mancarono di realizzazione.

Il 6-7-8 dicembre si effettuò la gita a Valturnanche, Cheneil, Becca di Nana, Chamois, Colle della Portola, sotto la direzione del dott. Tasgian e dell'ing. Zangelmi e con loro piena soddisfazione per il comportamento dei soci intervenuti.

Non sto ad elencare, poichè troppo numerose, le gite fuori programma effettuate da molti soci che trovarono giornate belle e neve ottima e delle quali molte si trovano descritte sul nostro bollettino e sulla rivista del « C.A.I. ».

A proposito di rivista il dott. Cellini informa che sono molto aumentate le spese di stampa e di spedizione e propongo di limitarci d'ora innanzi alla pubblicazione di un semplice notiziario aspettando tempi migliori.

GRUPPO SCIATORI ALTA MONTAGNA

Su proposta del socio ing. Codri è stata lanciata la proposta di costituire un gruppo fra gli eletti sciatori alpinisti, per costituire un nucleo formato da atleti di tutte le società alpinistiche della provincia di Torino. Le imprese che dovevano dare diritto alla appartenenza al gruppo dovevano essere effettuate in un periodo invernale come annunciato dal Bollettino e controllate da una commissione nominata all'uopo. Si convocarono più volte tutti gli interessati e per scarsità di candidati si rimandò ogni deliberazione alla prossima stagione.

DERBY CITTADINO

Per tramite del dott. Tonella e con l'aiuto del socio Montanari si stabilirono contatti per l'organizzazione del derby riservato a discesisti cittadini con l'intervento particolare del Racing Club Ski di Parigi.

Alla gara avrebbero dovuto partecipare anche elementi svizzeri, ma purtroppo questi ne furono impediti. La competizione si svolse al Sestrières sulla pista della Banchetta e molti furono i concorrenti nazionali ed esteri. La classifica dei nostri soci fu abbastanza buona e ci ripromettiamo di meglio per il prossimo anno.

Al 3 aprile del 1948 fummo invitati a Chamonix sempre per la già accennata competizione e vi prendemmo parte coi soci Pelassa e Carletto Schenone. La gara si svolse sulla pista del Kandahar su neve difficile e pericolosa ed i nostri rappresentanti non furono fortunati perchè tolti di gara in seguito a brutte cadute.

MOSTRA DELLA MONTAGNA

La Sezione di Torino del Club Alpino Italiano e la Sezione U.G.E.T. ci invitano ad aderire alla Mostra della Montagna ed il nostro Consiglio venne nella deliberazione di aderire perchè non poteva rifiutarsi trattandosi di una manifestazione per il centenario del '48 e benchè non condividesse l'entusiasmo degli altri sul risultato. Si stabilì di concorrere con i 2/10 di due milioni stanziati, ossia L. 400.000 così distribuite:

Ski Club Torino	L. 50.000	Giraud G.	L. 100.000
Giraud Ettore	» 100.000	Morini G.	» 50.000
Diverio C.	» 50.000	Quaglia M.	» 50.000

Fu saggezza il versare *breve manu* la somma perchè evitammo così di essere chiamati a rispondere con una garanzia per le eccessive spese incontrate nell'allestimento ed ora speriamo di poter recuperare almeno in parte quanto già sborsato.

Ed ora un altro tasto delicato: si tratta dell'aumento della quota sociale. Dal bilancio che vi verrà letto dal nostro Consigliere sig. Ostorero, constaterete come le spese ordinarie non possono essere coperte dalle quote sociali nella misura attuale: occorre perciò aumentarle. Il Consiglio propone un aumento di L. 1.500 portandola così a L. 2.500 totali.

Prima di chiudere questa mia esposizione ho l'obbligo e il dovere di ringraziare i miei collaboratori del Consiglio direttivo e tutti i presenti, Socie e Soci, augurando a tutti affettuosamente e con cordialità una prossima e promettente stagione sciatoria.

Prende quindi la parola il socio rag. Oneglio che, anche in qualità di Vice Presidente della F.I.S.I., espone il rammarico perchè nell'ultima assemblea di quella, lo Ski Club Torino era rappresentato per delega e senza voto deliberativo per non avere raggiunto il numero sufficiente se pure modesto, dei soci affiliati alla F.I.S.I. stessa; ed illustra a grandi linee l'opportunità di riprendere con essa più assiduo contatto per ottenere quegli aiuti che possono derivarle e riacquistare in campo nazionale quel prestigio e lustro che gli competono per anzianità e competenza tecnica. Di quanto sopra il Consiglio direttivo prende atto, dopo di che la relazione in oggetto viene posta ai voti ed approvata per acclamazione.

2. — Il consigliere Ostorero dà quindi lettura del Bilancio Patrimoniale al 30 novembre 1948 che in riassunto risulta come segue:

Attivo : L. 223.441

Passivo :

Creditori diversi L. 12.684

Patrimonio netto » 210.757

Totale L. 223.441

Legge successivamente il Conto Economico dell'Esercizio 1947-48 ed il Bilancio Preventivo per l'esercizio 1948-49.

(continua a pag. 7)

Messi ai voti il bilancio consuntivo 1947-48 e il bilancio preventivo 1948-49, vengono approvati per alzata di mano.

3. — Programma sportivo. - Già trattato nella relazione del Presidente di cui al comma 1°.

4. — Varie. - Dal Presidente, esposta ed illustrata l'opportunità di elevare la quota sociale, questa viene proposta dal consigliere Diverio in L. 2.500 conservando in L. 1.000 la quota di buon ingresso per i soci nuovi.

Per alzata di mano vengono approvate le proposte del socio Diverio in L. 2.500 di quota annuale comprensiva dell'iscrizione all'Ente Nazionale Assistenza Lavoratori (« Enal »), e L. 1.000 di quota buon ingresso.

Il Presidente ribadisce ancora l'opportunità di fare nuovi soci per incrementare la frequenza delle capanne e riconferma di offrire in premio una medaglia d'oro a quei soci che porteranno nel corso dell'anno almeno 15 soci nuovi effettivi o vitalizi.

Il socio dott. Cellini si rende interprete dell'Assemblea per esprimere un ringraziamento ed un encomio agli iniziatori della ricostruzione della Capanna Mautino ed in modo particolare ai due maggiori artefici, il Presidente, sig. Pippo Giraudò e il signor Mazzocchi Domenico. Al loro indirizzo l'assemblea rivolge unanimi acclamazioni.

Esauriti tutti gli argomenti all'ordine del giorno l'Assemblea viene sciolta.

Il Segretario (CARLO OSTORERO)

Il Presidente (GIUSEPPE GIRAUDO)

VITA SOCIALE

◆ La casa dei consoci Bianca e ing. Paolo CERESA è stata allietata il 24 novembre dalla nascita del piccolo Stefano Carlo.

Anche i consoci Silvana e Cesare DIVERIO hanno festeggiato il 30 novembre la nascita del loro Carlo con non dissimulato compiacimento ed emozione da parte del genitore.

Il mese di novembre è certo un mese fortunato poichè, sebbene non ci siano pervenuti i dati di stato civile, siamo in grado di annunciare che anche la casa dei consoci Dotto è stata allietata dall'arrivo di una terza piccina.

A tutti vadano i rallegramenti e gli auguri dello SKI CLUB e dei suoi soci.

◆ CAPANNA MAUTINO. - Domenica 5 dicembre con larghissimo concorso di soci e di simpatizzanti ha avuto luogo l'inaugurazione della nuova Capanna.

Essendo g.a. pronte le bozze di questo numero e troppo scarso lo spazio ormai disponibile, rimandiamo al prossimo la descrizione della cerimonia riuscitissima sotto tutti gli aspetti e la descrizione della nuova capanna che fin d'ora possiamo dire senza timore di esagerare, ci sarà invidiata non solo dagli sciatori italiani.

Chi avesse fretta di sapere com'è, può senz'altro andare a vederla perchè è regolarmente aperta e funzionante.

◆ PRANZO SOCIALE. - D'intesa con i frequentatori della sede si è convenuto che al primo mercoledì di ogni mese abbia luogo un pranzo sociale.

Per i mesi invernali il convegno è fissato alle ore 20,30 di detto mercoledì nelle sale del Ristorante del Cambio, in piazza Carignano.

Non è indispensabile, ma sarà gradito un cenno di preavviso fatto pervenire in sede agli organizzatori il precedente venerdì sera.

M. TERRANERA (m. 3100)

La salita può essere effettuata seguendo due itinerari: passando per la Dormillouse oppure risalendo il percorso di discesa che più avanti descriveremo. È consigliabile per la salita seguire il primo itinerario per evitare un ripido pendio con passaggio obbligato che sarà più sotto segnalato.

Raggiunta, per i percorsi abituali, la Cima Dormillouse si costeggia, tenendosi sempre sul versante francese, la Serra Viradantour procedendo più in alto possibile fino a percorrere un colle pianeggiante (quota 2912) che divide la Serra dal Monte Viradantour.

Con abbondante innevamento, per non togliere gli ski, conviene perdere leggermente quota e costeggiare gli ultimi massi franati dal M. Viradantour e risalire gradatamente fino a raggiungere la vetta della Terranera (m. 3100).

In primavera, con minore innevamento e più sbrigativo con gli ski in spalla risalire diagonalmente per dette rocce fino a raggiungere un altro colletto di dove, rimessi gli ski, si raggiunge per cresta la vetta.

Pregevole il colpo d'occhio sulle Alpi Marittime francesi, sul M. Viso, M. Rosa, M. Bianco, Gruppo della Vanoise, sul Delfinato. In primo piano suggestiva la scoscesa parete nord della Merciantaira.

La discesa si effettua nell'ampio grandioso anfiteatro percorso dal Rio Clausis. Si consiglia scendendo di non tenersi troppo a sinistra ad evitare le frequenti valanghe che si staccano dal Monte e dalla Serra Viradantour e nemmeno troppo a destra dove i pendii sono troppo scoscesi. Ad evitare errate interpretazioni conviene sottolineare che l'ampiezza del-

l'anfiteatro consente i più svariati itinerari di discesa seguendo senza alcun rischio la parte centrale dell'anfiteatro stesso.

Verso il fondo dell'anfiteatro si perviene ad un piano sbarrato al centro dalle prominenze del M.te Clausis (m. 2487). A questo punto si consiglia risalire sulla destra, con un dislivello di pochi metri, un piccolo colletto dominato da alcuni pini, e ciò perchè tenendosi a sinistra si sarebbe costretti ad attraversare gli scoscesi pendii valangosissimi che scendono dalla Cima Dorlier.

Dal colletto si consiglia scendere dritto sul piano sottostante percorrendo un assai ripido, ma non lungo pendio, coperto di pini. Ciò per evitare, scendendo sulla destra del colletto, di andarsi ad impigliare, dopo una prima invitante discesa, in un ginepraio di pini, arbusti e rocce.

Da questo piano si scende, seguendo il versante orografico destro del Rio Clausis, fino a raggiungere l'ampio pianoro delle Grange Thuras (m. 1948). Di là per strada militare a Ruilles.

Dalla Capanna Mautino si possono calcolare circa 4 ore di salita.

G. CORTI - A. CELLINI.

Sebbene l'inverno scorso la gita alla Terranera sia stata frequentemente effettuata da diversi gruppi di sciatori, abbiamo ritenuto opportuno descriverne egualmente l'itinerario, sia perchè la bellezza della gita, del panorama dominato dalla vetta e dell'ampia e lunga discesa, meritano di diffonderla tra i molti che ancora non la conoscono, sia per realizzare il proposito di raccogliere i principali itinerari della zona.



neg. Agop Tsgian

Il M. Terranera (m. 3100)

AIGUILLE PERS (m. 3383)

In quanti siamo andati a trovarti, Giulia Celeste?

Molti; in misura che quasi sorprende, anche se al colle dell'Iseran non v'era un filo che innalzasse, come volevano i due giovanetti desiderosi di iscriversi alla gita con queste condizioni.

Così molti sono venuti, e ciò ci sia di augurio per le prossime gite sociali.

E... stipato, l'autobus partiva ad ora indescrivibile dalla sede dello Ski Club Torino sotto la brillante guida del nostro Muggia che, impellicciato a dovere, dimostrava ai rarissimi passanti le regioni polari che presto avremmo calcato. Il sottoscritto, giunto col primo tram, giaceva invece in un misero sussidiario seggiolino centrale e già pensava alla ristrettezza di certi autobus quando una persona è un po' più alta del solito (non io, ma il vicino di sinistra). Questi autobus! E così sino alla dogana, e poi all'altra, indi alla terza. Oh, che si sia andati così veloci da essere transitati per diversi paesi? No certo, perchè a guardar bene la salita è forte, e le linee esteriori sono sempre lì e sono le stesse. Concludiamo: progresso del 1948!

Moncenisio: una stretta al cuore. L'acqua del lago ci accoglie dolce e buona come le sue trote. Si passa veloci, ma pure si vede rispecchiato l'occhio aperto del rudere, segno di vita scomparsa. La natura ci ritrova già lontani, e per essa la pineta verde dorata degli abeti e dei larici dà a noi il senso reale di ciò che dovrebbe essere la nostra vita.

Alle rovine di Lanslebourg e di Besans presto si sovrappone il bianco pulito dei monti a cui arriva il colore degli immensi pascoli. La strada continua e sale.

Metri 2760: Col du Mont Iseran, il più alto colle d'Europa raggiunto da una carrozzabile.

Carichi dei nostri impedimenti, ci diri-

giamo verso l'Aiguille de Pers. Dopo 20 minuti calziamo gli sci.

Sulla vetta (m. 3383): non una nuvola, fa caldo, non c'è aria; le solite cose, potrebbe dire qualcuno, ma se per ipotesi così fosse, se fisicamente esse fossero anche sempre le stesse, non risulterebbero a noi, che diversi siamo da ieri, poichè tutte quelle cose ci hanno cambiato e liberato.

Gli aspetti più belli della natura sono dappertutto, ma quel giorno giù in pianura ci fu nebbia continua.

Discendiamo veloci su neve buona e ritroviamo qualche « fià cùrt », e con loro ritorniamo all'autobus, divenuto un po' bizzoso per non aver potuto venire lassù.

Lì presso, giace l'infaticabile direttore di gita, che, stanco e pallido, riposa vicino ad una buca di pietra ove i cattivi vorrebbero seppellirlo.

Di nuovo le cento dogane e la nebbia infine.

L'amico Cel tra un canto e l'altro:

— Di', mi butti giù due righe?

— Già, ma... — dico io, e ho dovuto fare il componimento.

EMILIO ZANGELMI.

SKI

di JAMES COUTTER, in collaborazione con PHILIPPE GAUSSOT, editore Jean Landru, Chamonix.

Sono tre volumetti: Tecnica - Agonismo - Montagna, in elegante veste tipografica, ricchi di fotografie e schizzi interessanti.

Vorrei raccomandare questa pubblicazione a tutti gli appassionati del nostro sport, perchè l'opera, nelle sue tre distinte caratteristiche, è di vivissimo, oserei dire entusiasmante, interesse per tutti coloro che amano lo sci, e lo comprendono in tutte le sue manifestazioni.

Vorrei che il libro fosse diffuso soprattutto fra i maestri, e ne caldeggierei, ad iniziativa della F.I.S.I., una traduzione italiana, chè davvero opera più completa nella sua semplicità e concisione non saprei immaginare.

Un commento brevissimo voglio dedicare solo alla parte tecnica, per il collegamento che essa ha con le mie mansioni di Presidente della Commissione Scuole e Maestri della F.I.S.I. e per l'utilità che di riflesso può derivarne, anche a favore della causa che, non solo da oggi, sostengo.

A costo di ripetermi rileverò innanzitutto che la descrizione degli esercizi è fatta in modo così semplice e chiaro, da non richiedere il minimo sforzo per comprenderla. Fotografie e schizzi ne completano poi a perfezione la dimostrazione. I difetti da evitare sono messi in speciale risalto ad ogni esercizio. Manca invece l'analisi meccanica e statica del perchè dei movimenti, e manca quindi, di conseguenza, l'analisi delle cause di una esecuzione difettosa e dei rimedi atti a correggerla.

Non voglio considerare questa mancanza di analisi come una lacuna, perchè se noi partiamo nell'insegnamento da un elemento vergine, sarà più che sufficiente eliminare subito in partenza i difetti.

D'altra parte poi, la semplificazione va a tutto vantaggio della molta chiarezza e comprensibilità immediata di quello che bisogna fare. Certo però è necessario esser già convinti che il metodo di insegnamento descritto da Couttet è il migliore. Chi avesse ancora tendenze a scuole che io ritengo sorpassate, non troverà in questo libro quegli argomenti persuasivi che per me danno un pregio tutto particolare al manuale di Juge già più volte citato nella mia... propaganda.

Ed ora, amici maestri della vecchia scuola, rallegratevi. Couttet insegna anche lo spazzaneve, la curva a spazzaneve

e lo stemm cristiania; ma... qui veniamo al nocciolo della questione. Il cristiania puro a sci paralleli è al centro dell'insegnamento, e non ci si arriva attraverso le curve a spazzaneve o comunque stemmate. *La base sta nel cristiania puro a monte*, che con progressione porta al cristiania a valle.

E questo benedetto cristiania a monte che le nostre scuole non insegnano, o almeno non comprendono ancora in tutta l'importanza basilare che esso ha. Quando potrò vedere che, nelle classi medie delle nostre scuole, almeno otto allievi su dieci sono dedicati al cristiania a monte, e su nevi varie, solo allora potrò esser convinto che riusciremo ad avere nelle masse i buoni sciatori. Scusatemi la divagazione.

Tornando a Couttet ed al suo insegnamento rilevo che lo spazzaneve è considerato come semplice esercizio di sicurezza inserito subito dopo le discese rettilinee, mentre lo stemm cristiania è relegato in fondo al libro, dopo il cristiania puro a valle. Forse questo è il ripiego per quegli sciatori che proprio sono refrattari ad ogni accelerazione di velocità, o comunque è il necessario complemento per uno sciatore completo.

Il derapage che, in progressione, viene subito dopo lo spazzaneve ha un posto preminente nella scuola francese. Molto importante deve esser la differenziazione fra un derapage diagonale ed un cristiania a monte (che non pochi da noi confondono). Il cristiania a monte richiede già quei movimenti di rotazione che combinati all'avanzamento, sono gli stessi che portano ai più difficili cristiania a valle.

Servolo su quanto è preparazione di richiamo (controrotazione), bloccaggio muscolare, rotazione, avanzamento, movimenti di spalle, ecc. ecc., che è esattamente corrispondente al manualetto di istru-

zioni stampato per i nostri maestri. Farò invece qualche rilievo particolare.

I movimenti laterali delle gambe, che Couttet chiama « *virgule des genoux* » sono sempre condannati come difetto da eliminare. Con questo si viene a confermare che in sci si va col corpo e non con le gambe.

La « *ruade* » (e qui mi richiamo alle precedenti discussioni tecniche svoltesi sul notiziario F.I.S.I.) non è parte dell'insegnamento delle curve a cristiania, neanche verso valle. La « *ruade* » viene *dopo* i cristiania a valle, ed è un surrogato utilissimo dell'inginocchiamento avanzato, se ne raccomanda l'applicazione solo a poca velocità, nelle curve strette e su pendii ripidi.

Il passo di pattinaggio, pur riconosciuto utilissimo, fa parte della finale del libro coi salti di arresto e di terreno.

PIERO ONEGLIO.

L'INFERNO è notoriamente lastricato di buone intenzioni! Nel 1946, iniziando questa modesta rassegna, avevamo annunciato ai nostri lettori un vasto programma in parte basato sulle nostre buone intenzioni e in parte su quelle altrui. Il Bollettino doveva essere bimestrale, doveva raccogliere con opportuni accorgimenti di legatoria gli Itinerari Sciistici delle Alpi Marittime, doveva illustrare itinerari vecchi e nuovi dell'Alta Valle di Susa, doveva ricevere la collaborazione di un sacco di gente, e così via.

Sulla periodicità del Bollettino, debitamente armati di quella cenere e cilicio che ogni tanto adoperiamo per presentarci ai Soci, stenderemo un pietoso velo. Un velo trasparente però attraverso il quale si possa vedere che le buone intenzioni c'erano ma furono frustrate dal fattore tempo disponibile, dalla scarsa collaborazione che ha fatto spesso e fino alla nausea pullulare di *cel* il nostro bol-

lettino (chi l'ha mai visto quel Vice-Direttore che l'anno scorso avrebbe dovuto alleviare le nostre fatiche?), ed infine, ahinoi!, dai fattori economici.

I Soci presenti all'ultima Assemblea annuale hanno già sentito trattare l'ultima e dolorosa parte dell'argomento e sanno quindi che nel corrente anno sociale dovremo fare delle economie su questa voce. Sebbene infatti anche quest'anno la Cartiera Bosso abbia risposto con la solita generosità alle nostre richieste, noi dobbiamo lamentare l'assenza dalle nostre file di soci tipografi e zincografi che vanno quindi rapidamente procacciati tenendo ben nascosto dietro la schiena questo articolaccio. La nostra Società, forse a causa del suo Presidente, è sempre pronta a... conciare tutti per le feste, e ciò va interpretato come un segno magnifico di vitalità, soprattutto perché i Soci dimostrano in modo assai lusinghiero di essere abbastanza disposti a farsi conciare. Quest'anno però essendo già in molti conciati dalla nuova Mautino, bisognerà fare cinghia dalle altre parti, quindi meno pagine e meno fotografie, salvo che non ci portiate il tipografo e lo zincografo, avvinti in ceppi e pronti al sacrificio!

E adesso messe le mani avanti, due righe di cronaca.

L'Assemblea ha avuto il solito afflusso di fedeli e appassionati e troverete più avanti la relazione. Complessivamente più calma e più breve delle precedenti; tolto il solito scambio di idee tra il Consiglio Direttivo ed il rag. Oneglio, storico difensore della F.I.S.I. e tolti pochi dissensi sulla modesta proposta di aumento della quota, proposta velocemente approvata, l'Assemblea ha fatto perno sulla sostanziosa relazione del Presidente. Potremmo chiamarla la « *Relazione Mautino* » e conoscendo la passione, le energie ed i mezzi da lui profusi per questa realizzazione, possiamo ben comprendere ch'egli se ne sia compiaciuto e che, con Mazzocchi, ab-

bia lietamente condiviso l'applauso finale dell'Assemblea. L'ora dell'inaugurazione si avvicina e speriamo di vederci in quella circostanza tutti riuniti per salutare il compimento di un'opera che avrà la dovuta risonanza nel mondo della neve.

Il 24 ottobre ha avuto luogo l'inaugurazione della stagione sciistica con gita all'Aiguille de Pers di cui Zan dà in questo numero la solita elegante relazione. (Zangelmi è uno dei pochi che disdegna la non-collaborazione. Grazie, sei un amico!). Ha pure avuto inizio il 3 novembre la stagione culinaria sociale con pranzo al Cambio e 20 partecipanti. Dico stagione perchè è in progetto la ripetizione mensile dei simpatici raduni. Gli interessati si facciano quindi vivi e non protestino poi per non essere stati avvisati. Le Sale del Cambio non conoscevano ancora « La Montanara », « Le soir à la montagne » e « La Cabaña Mautin » (che confezionata in sede, sarà eseguita per la prima volta ufficialmente in Italia in occasione della inaugurazione della Mautino!) nonchè molti altri simpatici cori.

Il progressivo passo avanti dell'elegante locale è stato molto apprezzato dal Titolare e dai dipendenti nonchè dal nostro socio Migliazza che, frequentatore del Cambio, si è comperato d'urgenza una barba finta. (Ma ha apprezzato anche lui il crescente affiatamento del coro sociale tonificato da... Toni Ortelli).

In attesa che la neve diventi permanente, intensa è l'attività del circolo. E' in corso di sviluppo il campionato sociale di boccette. Chi non abbia mai assistito ad uno di questi incontri o chi non abbia mai visitato un Circo nell'ora del pasto delle belve, non può farsi un'idea del « clima » di questo campionato. E' uno dei tanti numeri della nostra vita sociale.

Dulcis in fundo: Mazzocchi. Cari consoci, attenzione! Tacete, Mazzocchi vi ascolta! Consideratelo come l'agente delle tasse, non parlategli della vostra prosperità. Però essendo inutile parlargli di miseria, andate a trovarlo e fate il vostro dovere. Come professionista, ufficialmente, non potevo darvi altro consiglio!

cel.

Lo SKI CLUB TORINO augura a tutti i suoi Soci

Buon Natale e Buon Anno Nuovo!